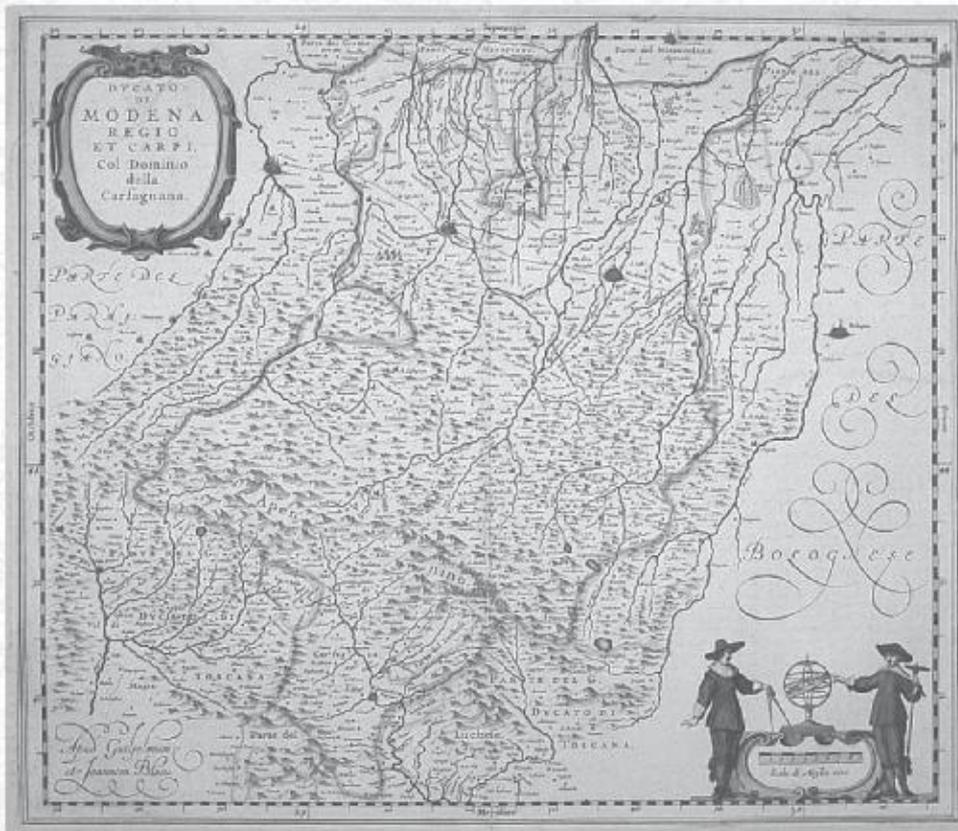


# La descrizione del territorio attraverso la cartografia storica

Relatore *Piercarlo Cintori* - Agronomo, docente IIS Spallanzani



MAPPE CULTURA STORIA ANEDDOTI  
ED IMMAGINI RELATIVI L' EX DUCATO ESTENSE

» **Lunedì 21 Marzo 2016 • Ore 21,15**

Presso la sede di AZIMUT CLUB via dei Traeri, 100 • Cognento

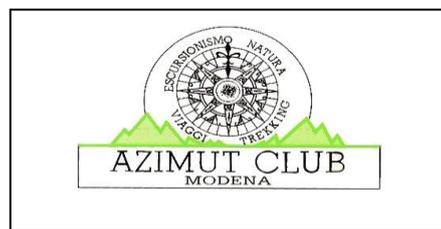
Saranno esposti pezzi cartografici originali di valenza storico geografica

ingresso  
libero

Info:



info@azimutclub.eu  
www.azimutclub.eu



## Introduzione

Con grande piacere ho accettato l'invito del caro amico Alfonso e dell'attuale presidente AZIMUT, Valter Vellani, a presenziare a questa piacevole serata, non solo come socio, ma come "ambasciatore" di una disciplina a me particolarmente cara: la **cartografia storica** e, nello specifico, la cartografia legata ai territori dell'ex ducato modenese. Nella parte divulgativa della serata cercherò di non tediare troppo la platea con noiose note tecniche e storiche, ma, con l'aiuto di immagini ed aneddoti, di far calare i presenti in un mondo particolare ed affascinante di arte, cultura, storia che da sempre mi ha particolarmente "intrigato". Ho anche allestito in sala una ridotta, informale, mostra di alcuni pezzi cartografici originali, alcuni di una certa valenza storico-geografica, che potrete visionare e che sicuramente susciterà una certa curiosità se non altro per l'individuazione di toponimi antichi di luoghi noti. Ovviamente sarò a completa disposizione per domande e curiosità.



... In questi ultimi decenni l'interesse per la cartografia antica è andato sempre crescendo: anche questo, probabilmente, è un portato della civiltà dell'immagine.

*Per noi, abituati prima dal cinema e poi dalla televisione a "leggere" attraverso l'immagine, una vecchia carta geografica è l'accesso più immediato alla dimensione storica. Quelle città emergenti in prospettiva in mezzo al loro territorio, quella presenza abnorme dell'idrografia, quei piccoli segni convenzionali con cui il vecchio cartografo cercava di disegnare le montagne, non possono più essere intesi come una via ingenua e primitiva di rappresentazione: sono "altri" modi, con cui si esprimeva un "altro" mondo, dotato di una tecnica certo meno sviluppata della nostra, ma più diretto nel rapporto con le cose e quindi anche con la sua terra.*

*Una vecchia carta dunque ci dice tante cose e può essere letta a vari livelli. Ci dice quale era la situazione politica di un territorio, ma anche cosa sapevano i contemporanei della loro terra, con quale sensibilità si accostavano alla materia, con quale gusto e quale sapienza specifica traducevano in immagine un patrimonio culturale.*

*Così una collezione a tema di carte geografiche che si dispongano in stretta connessione cronologica è la rappresentazione più immediata del divenire di un dato territorio, e l'occhio di chi la guarda ne scopre progressivamente i significati man mano che procedono le sue conoscenze storiche in materia. C'è dunque un rapporto dialettico tra una collezione di carte e la cultura dei suoi fruitori, e presentare una raccolta non vuol dire offrire un prodotto chiuso in sé, ma presentare un patrimonio vivo e, capace di sviluppare i suoi contenuti man mano che si approfondisce la sapienza di chi lo contempla e che si sviluppa la cultura collettiva. Analogamente accostarsi alle carte antiche può essere inizialmente un fatto di pura curiosità, ma col passare del tempo diviene inevitabilmente un fatto culturale.....*

Nell'augurio di non risultare troppo "pedante" e prolisso fornisco una base di informazioni sull'argomento oggetto della serata con alcuni appunti che, per chi volesse, potranno essere approfonditi con l'aiuto di testi e fonti bibliografiche sulla storia locale. Buona serata

Piercarlo Cintori

### **Basi storico-politiche del territorio**

Il telaio e l'assetto attuale del territorio delle provincie emiliane ricalca sostanzialmente la conformazione dell'originale impianto romano a dispetto della millenaria, continua bufera politica successiva al crollo dell'Impero e precedente il compimento dell' Unità nazionale. Si tratta di un assetto sviluppato in senso longitudinale rispetto alle curve di livello, dal crinale appenninico fino alle basse terre del Po. Un progetto concepito due secoli prima di Cristo che individuava un unico decumano (lavia Emilia) e tanti cardini in corrispondenza dei fiumi che, scendendo dall'Appennino, lo intersecano perpendicolarmente, con gli incroci sui quali ancora oggi sorgono tutte le principali città emiliane. Con il crollo dell'Impero la coesione garantita da Roma andò in frantumi, ma tutte le città (decisamente caratterizzate da spiccata individualità) difesero strenuamente il proprio tratto dell'importante arteria entrando spesso in conflitto.

Con l'avvento della supremazia longobarda in Italia il piccolo fiume Panaro viene a caricarsi di un ben importante ruolo a confine di due mondi: la Langobardia e la Romagna . Questa divisione sarà poi sancita nel modenese con la dinastia degli Este, feudatari imperiali, che si contrapponevano allo Stato della Chiesa (le Legazioni Pontificie, a destra del Panaro).

### **Il Territorio Estense**

I territori Estensi erano legati al Duca per vicende storiche separate e giuridicamente diverse, Feudo Papale (Ferrara) e Feudo Imperiale (Modena, Reggio, Comacchio ecc.)

La disputa tra il papa e gli Estensi sul ducato ferrarese era iniziata fin dai tempi di Papa Giulio II ai primi del '500 e con Alfonso II. Il Papa Pio V (1566-1572), nel chiedere il ritorno di Ferrara allo Stato della Chiesa, utilizzava o, meglio strumentalizzava, il terremoto di Ferrara di venerdì 17 novembre 1570 (evento con oltre 2000 scosse, una durata di quattro anni, con circa duecento morti e danni incalcolabili per la città) a discredito degli Este. Pio V nel dicembre 1570 aveva infatti indirizzato una lettera al Duca di Ferrara dove insinuava che le cause del sisma fossero da imputarsi alla condotta dei Principi Estensi e ricordava a loro che erano signori abusivi di Ferrara cercando anche di aizzare la popolazione. Alfonso II cercò di sanare la questione della successione con il nuovo Papa Gregorio XIII nel 1573 per indurlo a riconoscergli il diritto di designare un successore, al quale l'investitura di Ferrara sarebbe stata concessa per estensione.

Il pontefice respinse la richiesta che avrebbe comportato una deroga alla bolla di Pio V. In mancanza di eredi diretti Alfonso II designò alla successione il cugino Cesare (figlio illegittimo di Alfonso, fratello del padre Ercole II). L'atto fu riconosciuto dall'Impero per i territori di Modena e Reggio, ma il territorio di Ferrara rimase assoggettato al diritto ecclesiastico con la perdita, nel 1598, del Ducato di Ferrara a favore dello Stato della Chiesa. Dal 1598, anno della così detta "*Devoluzione Estense*", il territorio sotto giurisdizione dell'antica dinastia degli Este viene così fortemente ridimensionato perdendo i territori del ferrarese, inglobati come Legazioni nello Stato Pontificio. In pratica agli Estensi rimanevano i Ducati di Modena, Reggio, Carpi e la Garfagnana , tutti feudi imperiali. Tali territori non erano formalmente uniti tra di loro, ma si trovavano legati ognuno singolarmente a Casa d'Este, governati sia attraverso funzionari diretti (Stato immediato), oppure attraverso una delega a feudatari locali (Stato mediato). In pratica il Duca di Modena quando veniva in possesso di un territorio non faceva altro che aggiungere ai suoi titoli quello del nuovo stato; in definitiva tendeva a rispettare le tradizioni e le autonomie amministrative locali e rimaneva come unico fulcro dell'unità delle tante realtà feudali a lui sottomesse (1). Tale forma di governo fu confermata anche nei continui allargamenti territoriali che i sovrani estensi ottennero fino al 1850, anno di massima estensione del Ducato modenese. La continua e tenace politica di espansione territoriale degli Este si concretizzò infatti in tutti i secoli, specialmente a discapito delle piccole e ricche signorie sorte lungo il corso del Po e verso l'anelato sbocco al mare che, impossibile da riconquistare verso il più agevole Adriatico, fu ottenuto sul Tirreno, al di là degli Appennini (2) . Le carte geografiche del sei-settecento, basandosi sullo stato di diritto, riconoscevano solo in parte queste annessioni territoriali e continuavano ad indicare i confini ed i nomi delle signorie che

avevano ormai perso ogni autonomia, avendo però cura di evidenziare l'unitarietà dello Stato Estense con una coloritura uniforme. Più accurate e topograficamente molto avanzate furono le carte edite dall'Ufficio Topografico del Genio militare austro-estense (3), anche se sicuramente meno affascinanti dal punto di vista artistico.

(1) Davoli Z. et alt., 2003, p 212

(2) Dal 1598 entrarono nell'orbita modenese Novellara, Correggio, Mirandola, Guastalla e Rolo a nord, Massa e Carrara e la Lunigiana a sud ed alcuni territori ad ovest dell'Enza che furono ceduti da Parma nel 1848 alla morte di Maria Luigia.

(3) Cintori P. 2011, *Geostorie*, XIX, n. 1-3, pp.154-166

### **Breve excursus sulla cartografia del territorio estense**

La diffusione della cartografia regionale, a partire dalla metà di 1500, è la diretta conseguenza della struttura frammentaria del potere politico nell'Italia post rinascimentale. I governi locali avevano necessità del controllo politico ed amministrativo sulle loro terre che, anche per la loro relativamente ridotta estensione, consentivano progetti di rilievo cartografico complessivi ed accurati. Il primo grande atlante italiano con indicazione delle aree provinciali non fu però un libro a stampa, ma la Galleria Vaticana delle Carte Geografiche progettata e diretta da Ignazio Danti dal 1578 al 1580. Ovviamente in tale, meravigliosa, rappresentazione il ducato di Modena fa parte integrante degli Stati Estensi con capitale Ferrara.

La nostra panoramica comincia dal 1598, anno in cui, come detto, Modena diviene capitale del nuovo Stato Estense, ma che, per singolare coincidenza, è anche l'anno in cui viene elaborata la prima carta particolare del Ducato (4), quella dell'astronomo e matematico Antonio Magini che ebbe molto a lamentarsi dei cambiamenti territoriali che lo costrinsero a rivedere più volte la carta del ducato di Modena inserita nell'Atlante geografico d'Italia (5). L'Atlante (e di conseguenza anche la carta del ducato modenese), fu edito postumo dal figlio Fabio nel 1620. Per più di un secolo l'opera del Magini fu il caposaldo a cui si rifecero i cartografi stranieri (in specialmodo gli olandesi del periodo "aureo" della cartografia) per la pubblicazione delle opere relative al territorio modenese, basti ricordare le opere del Blaeu, dello Schenk, del Jansonio, dell'Hondius, del Danckerts ecc. e dei loro successori tedeschi e francesi Seutter, Homann, Nolin, Sanson ecc. (6) tutte corredate da accattivanti cartigli e note (7).

Sono anche da menzionare le opere di cartografi italiani di fine 600 quali Coronelli e Cantelli, autori di mappe di forte impatto artistico, ma che poco di nuovo apportano alla rappresentazione del territorio. Agli inizi del 1700 l'interesse cartografico è particolarmente stimolato da carte di grande respiro e notevole gusto estetico, opere raffiguranti il territorio geopolitico del nord Italia che gravita intorno al "Grande Fiume", i vari "Corsi del Po", che sembrano già mettere in evidenza gli stretti legami tra le entità territoriali del bacino padano. Tra queste vorrei evidenziare una meravigliosa carta del "*Corso del Po del Magg. Cerruti*" che offre un approfondito scorcio sulla situazione geopolitica del Nord Italia di inizio 1700, compresa l'area modenese. Inoltre grande rilevanza fu data ai nostri territori dalle carte riguardanti le vicende belliche che hanno imperversato nella prima parte del settecento nelle nostre zone ed in quelle limitrofe (guerre di successione spagnola, polacca ecc.) che venivano edite principalmente con il fine di informare un pubblico sempre più numeroso ed attento alle vicende delle battaglie in corso, senza però prescindere da una coerenza stilistica che rende queste opere cartografiche particolarmente suggestive a prescindere dalle informazioni logistiche veicolate. Queste mappe, spesso allegate a corredo di testi, veri e propri *reportages* ante litteram, rappresentano il ducato modenese con dovizia di particolari e sono particolarmente interessanti per i collezionisti locali perché spesso rappresentano gli ultimi momenti di autonomia del ducato della Mirandola che passerà sotto gli Estensi nel 1711 a causa di errori di schieramento dei Pico tra le parti in guerra. L'imperatore austriaco accuserà di fellonia i Pico togliendo loro il ducato che verrà venduto agli Este entrando così definitivamente nei "Dominij Estensi".

Ma la vera evoluzione tecnica nella rappresentazione del territorio modenese la ritroviamo nell'opera di Domenico Vandelli del 1746, probabilmente la più bella e completa carta del ducato Estense data alle stampe(8). L'esigenza di "conoscere i luoghi" era una priorità per i regnanti dell'epoca, per Napoleone, per esempio, che fin dal tempo delle prime campagne d'Italia aveva nominato un bureau cartografico diretto dal pittore paesaggista e cartografo Bacler d'Albe, in grado di rendere sulla carta la vista degli obiettivi che il generale intendeva attaccare.«I progressi della scienza geografica sono disgraziatamente dovuti a una causa terribile, la guerra, che spinge a conoscere i territori che poi distrugge...»: questo scriveva nel 1803 il cartografo e ingegnere militare Giovanni Antonio Rizzi Zannoni (Padova, 1736 - Napoli, 1814), richiamando, per perfezionare la materia, la necessità di una collaborazione di tutti i sovrani che si erano «più applicati a distruggere il mondo che a misurarlo».Il turbolento e rivoluzionario periodo napoleonico è rappresentato da alcune opere che cercano di seguire un percorso storico che spesso è di difficile interpretazione anche per gli addetti ai lavori. In particolare si evidenziano alcune rare mappe che rappresentano i Dipartimenti del Panaro e del Crostolo.

Il periodo Austro-Estense legato alla restaurazione è quello probabilmente meno indagato dagli esperti, con la presenza di diverse importanti opere ancora oggetto di studio o sconosciute alla bibliografia. In questo periodo l'Ufficio Topografico Militare Estense produsse mappe di notevole valenza tecnica, all'avanguardia nell'ambito cartografico europeo, tanto che al maggiore Giuseppe Carandini (9), comandante dell'Ufficio Topografico, gli Austriaci affidarono il delicato compito del rilevamento del territorio del piccolo ducato satellite, chiaro segno di grande riconoscimento di competenza tecnica (e anche di sicura affidabilità politica). Tra le carte ottocentesche è doveroso menzionare una carta manoscritta sconosciuta alle bibliografie, elaborata probabilmente a cavallo del fatidico 1859, che rappresenta lo Stato di Modena nella sua massima espansione territoriale (dopo l'annessione della contea di Rolo del 1850), nonché l'ultima rappresentazione del territorio estense la "Carta Topografica Degli Stati Estensi e Paesi Limitrofi..." inserita nel "*Giornale della R. Ducale Brigata Estense dal 1 Gennaio 1859 al 24 Settembre 1863*", (10) con la quale, per il Ducato modenese, si chiude definitivamente un'epoca durata più di 500 anni.

*(4) Per la verità sono note alcune carte geografiche del ducato ante "Devoluzione", quali la rappresentazione del ducato estense nella Galleria delle carte Geografiche in Vaticano del Danti, nonché quelle del Pasi e del Balugola, che ebbero scarsa diffusione al di fuori della corte, ma che rappresentano importantissimi documenti storici.*

*(5) Da lettere ritrovate dal noto studioso di cartografia Roberto Almagià nel 1922 la cosa è ben evidente, Magini scrive: «Basterà ch'io dica a V.S. di haver consumato due grossi mesi a mettere insieme il Ducato di Modena e Reggio, avendolo rifatto sino a quattro volte» (R.Almagià, 1922, p.49-51).*

*(6) Vedi elenco opere collezione P. Cintori.*

*(7) Federzoni L., 2001, pp 451-480.*

*(8) La Carta degli Stati del Serenissimo Duca di Modena è stata edita come foglio volante ed ha avuto una circolazione ristretta all'ambito locale, per cui è poco nota ai repertori internazionali, ma rappresenta sicuramente un notevole avanzamento nella rappresentazione del territorio evidenziando una gran quantità di notizie relative agli interventi antropici quali la viabilità, i canali irrigui ed alcuni opifici (mulini ecc.).*

*(9) Lodovisi A., 2007, pp.12-13.*

*(10) Opera che narra le vicende dei circa 4000 fedeli militari estensi che, nella speranza di un rivolgimento dei fatti, seguirono nell'esilio il Duca Francesco V. Fu stampata a Venezia nel 1866 dalla Tipografia Emiliana.*

## **Il linguaggio delle carte geografiche**

La necessità di rappresentare sul piano di una carta la superficie curva della terra costituisce un problema già considerato dagli antichi Greci. Siccome la sfera non può essere distesa su di un piano senza deformazioni, le carte geografiche non possono evitare errori di forma e dimensione. Siccome la sfera non può essere distesa su di un piano senza deformazioni le carte geografiche non possono evitare errori di forma e dimensione. Il problema non può essere di sé integralmente risolto, ma bisogna ricorrere alle proiezioni geografiche che consentono di tracciare sulla carta un reticolato grafico e la posizione relativa dei punti sul terreno.

Gli studi di Tolomeo fornirono un sistema di coordinate che venne riscoperto dai cartografi del Rinascimento e che divenne la base su cui innestare tutti i dati e le località desunte dai rilevamenti di allora. Nell'organizzazione geografica Tolemaica la latitudine copriva un arco dall'equatore alla leggendaria Ultima Thule, quanto alla longitudine Tolomeo adottò un meridiano d'origine che passava per l'estremità ovest dell'isola del Ferro, la più occidentale delle isole Canarie, posta alla estrema frontiera del mondo allora conosciuto.

Queste coordinate furono corrette dai cartografi del 1500 in base al buon senso ed alle distanze intercorrenti dai centri conosciuti, ma non attraverso nuove osservazioni astronomiche. L'assoluta fedeltà alle coordinate tolemaiche produsse notevoli deformazioni nell'immagine del territorio.

Tra quelle di maggior nota possiamo citare lo stiramento del Mediterraneo al quale veniva attribuito l'estensione di 62° di longitudine (mentre si estende in realtà per soli 42°). Ne risultava così una figura dell'Italia molto più "sdraiata" di quanto non lo sia di fatto. Il reticolato geografico è costituito quindi dai meridiani e paralleli, cerchi che consentono di determinare il sistema di coordinate geografiche (latitudine e longitudine), mediante il quale si può stabilire la posizione dei punti sulla terra. Nel 1569 G. Mercator pubblicò una carta del mondo con una nuova proiezione cilindrica, isogonale e conforme.

- **La scala**

La raffigurazione della superficie terrestre offerta dalle carte geografiche è necessariamente ridotta secondo un rapporto stabilito che coinvolga le lunghezze. Una volta stabilita la scala veniva espressa in forma grafica o numerica. Le carte più antiche sono senza scala, poi fino al XVIII secolo le uniche scale usate furono quelle grafiche. A partire dal 1800 accanto alle scale grafiche vennero segnate quelle numeriche espresse con una frazione (1:N). La carta geografica è una rappresentazione grafica dove le distanze tra i vari soggetti sono in proporzioni esatte, ma l'immagine deve anche suggerire all'osservatore come questi soggetti appaiono nella realtà.

- **Le decorazioni**

Che le mappe dovessero essere piacevoli dal punto di vista artistico era accettato persino dai cartografi scientifici. Questo è il concetto fondamentale sulla cui base nei secoli XVI e XVII si cercò di adottare simboli esplicativi che, nel corso del tempo divennero sempre più elaborati ed assunsero generalmente funzioni più decorative che geografiche. Il costume di dedicare le carte geografiche a persone ragguardevoli o ad organi governativi, che in qualche modo potessero influire sulla diffusione delle opere, fu comune a tutti i paesi ed a tutti i periodi. La dedica, oltre a conferire alle carte decoro e prestigio, spesso apportava anche dei vantaggi economici ai loro autori ed editori.

Quindi una carta geografica è innanzitutto un prodotto scientifico, ma ha anche un fortissimo significato storico e ci dice quale era lo stato delle conoscenze, quali gli interessi, quale la situazione politica nel momento in cui è stata prodotta, ma è l'aspetto estetico che sicuramente più affascina! Questo magico connubio tra scienza, tecnica ed arte grafica quanto più guadagna in precisione tanto più perde in effetto decorativo.

**Ma quali informazioni ci può quindi fornire una mappa storica dal punto di vista tecnico, storico ed estetico?** Una mappa geografica rappresenta un panorama cartografico-iconografico estremamente articolato; indubbiamente cartografie, mappe, vedute sono quasi sempre il frutto

della selezione di contenuti e componenti territoriali che, di volta in volta, hanno stimolato l'interesse di autori e committenza, prodotte non solo per esigenze scientifiche, ma anche per utilità pratiche di vario genere, sono quindi il frutto di strategie di carattere ideologico, culturale, politico ed economico, informazioni che spesso emergono dai documenti, se correttamente interpretati. Ci si può quindi imbattere facilmente in opere che sono estremamente precise nella restituzione degli insediamenti evidenziando scarso interesse verso la viabilità e/o l'idrografia o l'uso del suolo o viceversa obbligando ad una indagine comparativa basata sulla lettura di più rappresentazioni che hanno per oggetto, in tempi sincronici, la medesima porzione di territorio. In generale comunque le carte a stampa, o quelle affrescate nei palazzi di stato svolgevano una funzione di prestigio e di immagine, anche se in molti casi si cercava di darne una rappresentazione scientificamente accurata, ma resa inoffensiva per i potenziali nemici.

Per concludere, come asserisce il prof. Zeno Davoli, nella prefazione all'opuscolo "**Il faticoso cammino verso l' Unità, la storia d'Italia dalle carte geografiche della raccolta Sanfelici**" edito a corollario della bella mostra avvenuta a Reggio Emilia nell'autunno 2011: "*...Si può appendere ad una parete del proprio studio una carta geografica antica e goderne come di un quadro: ha stile e fascino e per di più ci attrae perché abbiamo l'impressione di non conoscerla completamente, di non riuscire a dominare un retroterra misterioso che sta al di là delle sue belle forme...*".

Piercarlo Cintori

Azimut club ringrazia per la per la vostra partecipazione.

Modena 21 Marzo 2016

